

GIRADISCHI

# Technics SL 1300G

*Il giradischi appartiene alla serie Grand Class del listino Technics e si colloca, come prezzo, subito sotto il modello SL-1200G ma sopra l'SL-1200GR2. Questo crea un po' di confusione nelle sigle ma la chiariremo subito. Occorre anche dire che i giradischi di questa serie hanno pochissimo a che vedere con gli omonimi SL-1200 (qualsiasi versione) destinati ai DJ.*

**N**ell'attuale listino Technics ci sono quattro linee di prodotti che comprendono almeno un giradischi. Le prime tre le citiamo in ordine decrescente di prezzo: Reference Class, Grand Class e Premium Class mentre la quarta, Attrezzature per DJ, deve essere considerata come a sé stante. Nella Reference Class abbiamo un solo modello che si chiama SP-10R, venduto senza braccio e base, mentre la versione che li comprende si chiama SL-1000R; nella serie Grand

Nella Premium Class, la più economica, troviamo in ordine altri tre modelli, l'SL-1500C, l'SL-100C e il nuovissimo SL-40CBT, questo con Bluetooth e pre phono integrati. Nella serie per DJ c'è solo il modello SL-1200, ora alla reiterazione MK7, che può essere in versione nera (SL-1210) oppure Lamborghini (SL-1200-M7B). Come dicevamo, pur chiamandosi tutti SL-1200 e con la stessa estetica, i giradischi Grand Class e quelli per DJ sono molto diversi per posizionamento di mercato e per costruzione. Tirando le somme, il giradischi che stiamo provando,

prima dell'SL-1200GR2. Le differenze sono abbastanza chiare: il 1200G e il 1300G sono quasi lo stesso giradischi, le uniche differenze infatti risiedono nel telaio (meglio quello del 1200G), nel pitch control che manca sul 1300G (e che a noi utenti casalinghi non interessa e quindi lo percepiamo come un vantaggio) e nel materiale della canna del braccio. Invece, il 1200GR2 è una versione "ridefinita" nel 2023 (da qui la R) del 1200G per proporlo a un prezzo più basso. In realtà, in quel modello i risparmi sono impattanti: è tutto diverso, il telaio, il piatto, il motore e i materiali. L'unica innovazione importante, lo vedremo anche nei giradischi che stiamo provando, è il controllo di trazione con modulazione delta-sigma.

Il primo giradischi Technics nasce nel 1965 ed è a cinghia, destinato a un utilizzo domestico ma è quattro anni dopo, nel 1969, che le cose si fanno veramente interessanti, quando Shuichi Obata, un ingegnere tra i pochi che hanno il proprio nome in un'esposizione permanente al MoMa di New York, inventa la



Class abbiamo già detto che ce ne sono tre e li abbiamo citati in apertura.

L'SL-1300G, si colloca in assoluto al terzo posto della classifica del "cosa costa di più", subito dopo l'SP-10R/SL-1000R e l'SL-1200G ma

**GIRADISCHI TECHNICS SL 1300G**

**Prezzo: € 2.999,00**

**Dimensioni:** 45,3 x 17,3 x 37,2 cm (lxaxp)

**Peso:** 13 Kg

**Distributore:** MPI Electronic - [www.mpielectronic.com](http://www.mpielectronic.com)

**Tipo:** con braccio **Telaio:** rigido con stampaggio a iniezione (BMC) e alluminio **Trasmissione:** diretta **Piatto:** piatto pressofuso a tre strati in ottone e alluminio **Velocità (RPM):** 33 1/3, 45, 78 **Braccio:** a S in alluminio **Alzabraccio:** no **Wow & Flutter (%):** 0,025 **Note:** motore Coreless in corrente continua DC senza spazzole, privo di anima in ferro e con struttura a doppio rotore



I piedini smorzanti sono costituiti da due parti: una rigida che poggia sul piano e una elastica (rossa) che disaccoppia il giradischi dal piano di appoggio. Manca un anello di bloccaggio quindi, se possibile, conviene, da un punto di vista puramente teorico, mettere in bolla prima il piano di appoggio e ruotare poco uno o massimo due piedini.

trazione diretta nei giradischi. Il modello SP-10 (Standard Professional o Studio Player a seconda delle fonti) elimina cinghie e pulegge, attaccando il motore direttamente sotto al piatto. Lo scopo era quello di fornire ai professionisti del recording e del broadcasting un giradischi con meno manutenzione, meno guasti e tempi di avvio e di stop rapidissimi. In sostanza, con una gestione della rotazione poco meccanica e più elettronica. La giapponese NHK lo adotta immediatamente, poi la seguono la BBC e le radio americane. I grandi produttori di giradischi professionali passano tutti, più o meno rapidamente, alla trazione diretta, abbandonando le pulegge e i manovellismi.

Sull'onda dell'innovazione tecnologica, la Technics, sempre con Shuichi Obata, decide di proporre una versione consumer o semiprofessionale dell'SP-10. Quindi deve essere

completo di base e braccio, facile da installare e costare molto meno dell'SL-1000, che è l'SP-10 in versione completa. Così, dopo il bellissimo ma poco noto SL-1100 del 1971, nasce il primo SL-1200. A metà anni '70, la scena dei dance club newyorkesi comincia a usare questi due modelli per mixare dischi. Motivo: il piatto non rallenta se tocchi il vinile, riparte subito, il pitch slider consente di allineare i BPM e sono praticamente indistruttibili. Quando Technics rilascia il SL-1200MK2 (1979) con servo quartz lock e pitch fader lineare, quel modello diventa "il giradischi per DJ". E lo è ancora oggi! Anzi, lo è in modo ancora più deciso: nel 2025 per molti di essi (anche per i più giovani che nel 1979 forse non erano nati) esiste UN SOLO giradischi ed è l'SL-1200 MK2! Si possono accontentare del nuovissimo MK7 ma lo percepiscono come meno "solido"

mentre qualsiasi altra scelta è vista come un ripiego quasi inaccettabile.

Per raccordare la storia con l'attualità (e spiegare meglio il giradischi in prova) bisogna sottolineare come la Technics si sia "risvegliata" nel 2014 proprio con un giradischi, il modello SL-1200G e GAE (che è una versione in edizione limitata numerata ma sostanzialmente identica) e presentato in pompa magna nel 2016. Dopo averli visti e provati, compreso questo SL-1300, possiamo dire che i punti di contatto, al di là dell'estetica, con gli SP-10 e gli SL-1200 tradizionali, quelli ante 2010, siano più concettuali che pratici. Infatti, se gli SP-10 e gli SL-1200 storici erano destinati principalmente ai professionisti e ai DJ, questi Grand Class di oggi hanno ambizioni più elevate: vogliono essere i migliori per ogni utilizzo, e soprattutto vogliono essere i migliori in ambito domestico

## DATI RILEVATI

### BRACCIO

LUNGHEZZA ("): 9,21

ETL (MM): 234

PTS (MM): 218,5

OVH (MM): 15,5

PESO SULLA PUNTINA SENZA CONTRAPPESO

(GR): 12,9

CONTRAPPESO (GR): 99+29+16

### PIATTO

DIAMETRO (MM): 333

MASSA TOTALE ROTANTE (GR): 3546

DIAMETRO PERNO (MM): -

### Legenda

ETL = effective tonearm length PTS = distanza tra gli assi OVH = overhang

di altissimo livello. Quindi, una differenza non da poco negli scopi di progetto. Quello che è sicuramente uguale è il metodo progettuale. C'è uno studio profondo che riguarda i materiali, la loro fusione, la forma, il posizionamento delle nervature (se servono), quale smorzante utilizzare e dove metterlo. Se qualcosa manca viene fatta ad hoc. Possiamo tranquillamente affermare che lo stesso sforzo ingegneristico e industriale che fu fatto nel 1969 con l'invenzione della trazione diretta sia stato replicato con maggior vigore nel 2016. Tutta questa attenzione la si percepisce subito già nell'aprire l'imballo. Sarà una semplice scatola di cartone ma ogni pezzo è riposto al suo interno con una logica ineccepibile e si può utilizzare un





La base è in materiale sintetico (polimero rinforzato da fibra di vetro) che costituisce uno dei due elementi strutturali dell'SL-1300G. A parte la ricerca del materiale più adatto, si vede anche la ricerca nella definizione delle forme, a ridurre il volume "vuoto" all'interno del plinto. Le torrette si innestano direttamente nelle sedi del piano superiore in alluminio e sono sviluppate con uno spessore e dimensioni ottimizzate anche grazie alle possibilità offerte dalla termoformatura del piano in alluminio e di quello in polimero.

L'SL-1300G non ha il pitch control quindi tutto quello che si vede è il controllo di trazione. Il sistema è molto sofisticato e garantisce sia un'alimentazione perfetta alle bobine che generano i campi variabili sia un controllo della coppia in avvio e in frenata. Il piatto si ferma istantaneamente e questo, in assenza di freni meccanici, è possibile solo elettronicamente. Tra l'altro si vedono bene anche i rinforzi strutturali del telaio metallico, a compensare la minore massa rispetto al modello top SL-1200G.



Il piatto è uguale a quello, decisamente raffinato, del modello superiore: è in tre strati, qui si vede la parte in ottone. Un metallo abbastanza pesante e amagnetico. Il piatto arriva a pesare 3,6 chilogrammi e ha un diametro di 33,3 cm. Nella parte inferiore del piatto è fissato lo strato di gomma assorbente. Si vedono gli scavi del bilanciamento dinamico effettuato in fabbrica su ogni singolo pezzo. Nella parte esterna mancano le incisioni per il controllo stroboscopico ed è questa la differenza con gli altri piatti. Tuttavia, il bordo del piatto, nonostante l'equilibratura, presenta un'eccentricità nelle parti esterne che hanno un effetto esclusivamente antiestetico. Va fissato ai perni con le tre viti con una forza di serraggio sufficiente a schiacciare le tre rondelle antiscivolo, non di più.

Il piano superiore è in alluminio pressofuso ad alta densità: la funzione è sia estetica che funzionale. Questo elemento poggia sulla base in materiale sintetico e contribuisce sia alla rigidità che allo smorzamento di qualsiasi vibrazione che provenga dall'esterno o dall'interno del giradischi. Nella parte sottostante si apprezzano i punti di ancoraggio, gli ispessimenti del materiale e le nervature di rinforzo localizzate nei punti strategici, sia per la robustezza che per la dissipazione delle vibrazioni. Da notare le nervature fra il punto di ancoraggio del motore e quello del braccio, in genere una delle zone più critiche nel piano di sostegno.

foglio di cartone ripiegato ad hoc per fornire una base di appoggio inclinata molto utile per accedere alla parte posteriore e collegare i cavi di segnale e di alimentazione in modo molto semplice.

Il giradischi è pesantissimo, più di quanto non ci si possa aspettare dalle sue dimensioni: infatti, sia la base che il telaio sono ad alta densità. La base è in poliestere insaturo rinforzato con fibra di vetro che è contemporaneamente rigida (la componente di fibra di vetro)

e smorzante (il poliestere insaturo). Il telaio è in alluminio ad alta densità pressofuso. Sia la base che il telaio non sono delle semplici "scatole" ma hanno una forma e delle cavità che si adattano al contenuto, elettronica e motore, lasciando pochi spazi vuoti. Di tutto il giradischi sono però il piatto e il motore a impressionare di più. Il piatto, identico a quello del modello top della gamma Grand Class, è bilanciato dinamicamente, come si vede bene dai fori a dalla scritta sul

fondo ed è composto da uno strato superiore in ottone, uno strato intermedio di alluminio pressofuso ad alta rigidità e uno strato inferiore in gomma pesante e fonoisolante. Il tutto pesa 3,6 chilogrammi ed ha un diametro di 33,3 cm. Il maggior diametro, rispetto ai canonici 30 cm, è dovuto al bordo obliquo esterno, che nei modelli con il pitch control ospita le tacche stroboscopiche. Qui è rimasto solo per affinità estetica e ne siamo felici perché il momento angolare del piatto

- un parametro importantissimo nella cinematica dei giradischi - cresce con il quadrato del raggio e quindi bastano questi tre centimetri per fare molta differenza. Da segnalare una leggera oscillazione dei bordi obliqui del piatto che non sono stati lavorati al tornio: un fatto esclusivamente estetico e che non ha influenza né sulla precisione di rotazione né sul bilanciamento. Il motore è ereditato dal modello superiore ed è un gioiello di elettromeccanica. Anche solo a vederlo





Il braccio è realizzato in un complesso monolitico indipendente dal resto del giradischi, anche nelle connessioni elettriche: il blocco in alluminio è fissato con tre viti dal basso e l'unica connessione elettrica è quella del cavetto di massa.

Il braccio è il classico Technics a S con articolazione cardanica. I cuscinetti sono di precisione assoluta e non hanno nessun gioco, almeno percepibile a mano. Il bilanciamento è statico a contrappeso. L'antiskating è a molla e anche se lo "zero" non annulla la forza, l'indicazione sulla scala graduata produce un effetto corretto. L'articolazione è cardanica con quattro cuscinetti, due per asse. La loro qualità è eccellente e l'articolazione è solida ma al tempo stesso priva di attriti.



I due contrappesi aggiuntivi servono per bilanciare anche fonorivelatori più pesanti. La qualità intrinseca del sistema merita testine di pregio.



smontato si rimane affascinati (a chi piace l'argomento, chiaro) e garantisce, sia in teoria che in pratica, una rotazione fluida priva del famigerato effetto cogging che ha creato una brutta fama ai giradischi a trazione diretta. Stranamente, l'elettronica del controllo di trazione non è stata presa dal 1200G ma dal 1200GR2. La spiegazione però potrebbe esserci: il controllo delta-sigma

è stato introdotto con il GR2 proprio per "compensare" con la sua maggiore capacità di controllo il deficit, rispetto al modello top di gamma in termini di peso e di complessità del motore (il 1200GR2 ha un solo rotore magnetico). Insomma, per farla breve, il giradischi in prova è un SL-1200G senza pitch control e con un telaio più leggero e con un controllo di trazione più moderno.

Dal punto di vista funzionale

c'è pochissimo da dire: ci sono solo il pulsante di accensione, i selettori di velocità (33, 45 e 78 giri, questi ultimi con una stranezza) e il tasto di start/stop separato da quello di on/off, anche questo forse solo per similitudine con la storia. La stranezza dei 78 giri è che per la prima volta nelle specifiche c'è scritto 78,26 che è esattamente la velocità corretta dello standard NAB. Non tutti lo dicono e forse qualcuno nemmeno lo fa o lo sa.

Ora passiamo al braccio che,



La VTF si regola nel modo più tradizionale: bilanciando il braccio a zero e ruotando il contrappeso in conformità con il peso richiesto e le indicazioni sulla ghiera. Il VTA è regolabile ruotando il disco sulla base del braccio (da 0 a 6 mm di variazione in altezza) dopo averlo sbloccato (la levetta con la scritta LOCK). Se si fa attenzione, può essere fatto anche durante la lettura del disco.

Il pezzo forte: il grande motore a doppio rotore e bobine senza nucleo. Elimina totalmente il cogging e qualsiasi altro difetto che possa essere attribuito a un motore per giradischi. Meglio di questo, a nostra conoscenza, solo il motore del modello SP-10R. Da solo vale il giradischi.



onestamente, è più convenzionale. Intendiamoci, il livello di costruzione è impeccabile: non c'è nessun gioco percepibile dei cuscinetti e questa è una cosa che non possiamo dire per tutti i bracci che abbiamo provato, anche tra quelli più costosi, ma è proprio l'architettura a non muovere le nostre emozioni. Si tratta di un braccio tradizionale a S di lunghezza effettiva di 235 mm che lo colloca di fatto nella categoria dei bracci da 9 pollici "lunghi" (tanto per fare un esempio, lo SME 309 è 233mm e il Rega RB300 arriva a 236 mm). Il metallo utilizzato è l'alluminio per tutta la costruzione, contro il magnesio del modello superiore e, come da tradizione, mantiene lo shell staccabile e la regolazione dell'altezza con la solita ghiera sulla base del braccio. Non c'è nulla di sbagliato, quindi perché non ci entusiasma? Per confronto: la base è strepitosa mentre il braccio è solo "buono" o "molto buono". Tuttavia anche nei modelli superiori il braccio è geometricamente identico (cambiano i



Il materiale con cui è realizzata la cappa di protezione dalla polvere sembra un po' troppo cristallino e sensibili a graffi. Tuttavia si tratta di uno stampo di gran livello in cui è stata ricavata anche la bombatura in prossimità del braccio forse solo per motivi storici che funzionali. L'innesto con le due cerniere invece è rapido e agevole in modo da toglierla direttamente durante gli ascolti.

materiali della canna) e quindi Technics è coerente, come minimo dobbiamo dargli credito che sia all'altezza. Però un bel braccio di nuova progettazione da 10" o meglio da 12", per i modelli destinati all'utilizzo domestico, visto che parliamo di "Rediscover Music", lo avremmo guardato con un entusiasmo diverso. Come tutti i bracci con il controllo dell'antiskating non ha contrappeso (che si può togliere del tutto) anche in questo caso lo "zero" della ghiera di regolazione non è affatto zero. Fortunatamente, l'impostazione reale, quella corrispondente al peso di lettura, è invece corretta: si vede bene che il cantilever non devia verso l'interno o l'esterno durante la lettura.

Come dicevamo, la messa a punto è semplice, non essendo un giradischi a sospensione o ad aria, la messa in bolla è importante ma non "paranoica". Il braccio è veramente facile da mettere a punto: la dima di Technics è geniale e, se si conosce l'altezza della testina, c'è una tabella che consente di regolare l'altezza senza nemmeno prendersi la pena di inchinarsi a guardare il parallelismo del braccio. Per rendere giustizia al valore del giradischi, abbiamo installato il nostro fonorivelatore MC che

utilizziamo spesso per le prove: una Spectral Signature ristilata da Van Den Hul. Innanzitutto dobbiamo dire che questo Technics è, a memoria, il giradischi che ha superato meglio di tutti la prova del "bussare". La facciamo sempre: con il braccio abbassato sul disco, il piatto fermo e l'impianto acceso a un volume normale, diamo un colpo con le nocche sul piano di appoggio, poi diamo un forte colpo con i piedi sul pavimento vicino al giradischi e un piccolo colpo con le dita sul telaio stesso dell'apparecchio in prova. Bene, con il Technics SL-1300G qualsiasi colpo si sente poco, quasi solo quello direttamente sulla base. Il "balzo" sul pavimento non si sente proprio e il pugno sul piano di appoggio solo dopo aver aumentato la forza o il volume. Un risultato impressionante. Avvertiamo però che il disturbo attraverso la trasmissione meccanica strutturale è solo uno di quelli possibili, l'altro, spesso altrettanto deleterio, avviene attraverso le onde sonore nell'aria. Anche con questa prova (uguale a prima ma

senza "pugni" e con il volume al massimo prima dell'effetto Larsen) il risultato è stato eccellente, anche se dobbiamo dire che in questo particolare test tutti i Technics, dallo SL-1200MK2 in poi, si sono sempre distinti in positivo.

All'ascolto abbiamo avuto riscontri ottimi, anche se da una parte esaltanti e dall'altra apparentemente contraddittori. La sensazione generale è che con questo giradischi ci siano più bassi, più forti e controllati. Non solo: all'alzare del volume, le differenze con gli altri giradischi (quasi tutti) si allargano a favore del Technics. Questo lo capiamo bene, viste tutte le lodi alla costruzione della base e alla mancanza di qualsiasi vibrazione del motore o del telaio. La chiave di lettura, anzi di ascolto, è la pulizia: se sono ben articolati e "separati" è un ottimo segno (e qui lo

sono) ma se oltre questo sono anche potenti (e qui lo sono tanto) vuol dire che l'interfaccia stilo-microsolco è già al suo massimo. In tantissimi altri giradischi con basi buone e ben smorzate occorre lavorare su tappetini e clamp per arrivarci. La parte contraddittoria è che la stessa cosa non possiamo dirla per gli acuti e medio-alti che sono un po' "frizzanti" rispetto alle nostre abitudini di ascolto. Pensandoci bene però di contraddittorio non c'è nulla: non è il giradischi ad avere un difetto, è semplicemente il fatto che il nostro riferimento è un modello con braccio a traiettoria lineare (tangenziale) che è quindi privo di distorsione di tracking, che è quella che sentiamo ma che è inevitabile nei bracci impernati come questo sull'LS-1300G. Sta di fatto che, nel complesso, il risultato all'ascolto è ottimo: facendo il confronto con altri giradischi con il braccio della medesima misura, non ho alcun dubbio, il Technics si pone sempre nelle prime posizioni: sui bassi è sempre primo e sui medi e acuti raggiunge il podio. La ricostruzione scenica non può che avvalersi della solidità della costruzione e dell'assenza di vibrazioni "spurie", infatti l'immagine proposta è plasticamente tridimensionale e ferma, e tale rimane anche aumentando il volume fino a limiti molto alti.

Insomma, è un giradischi eccellente e, con i prezzi che girano e le qualità costruttive e pratiche, è anche "economico". Ci sono delle cose che avremmo voluto diverse? Sì, alcuni dettagli: il cavetto di segnale a corredo, la cappa un po' leggera, i piedini senza un ulteriore blocco... ma alla fine sono tutte minuzie!



La dima di Technics è "geniale". Se utilizzata correttamente, permette una regolazione ottimale senza il mal di testa di provare e riprovare il parallelismo del cantilever con le righe delle dime tradizionali. Abbiamo verificato che funziona benissimo!